

«LETTERARIA» Derrick de Kerckhove

«Wikipedia, Google sono le nostre Iliade e Odissea»

Linguista e antropologo, docente universitario, allievo del sociologo e teorico della comunicazione Marshall McLuhan di cui è considerato l'erede intellettuale, il canadese Derrick de Kerckhove aprirà oggi a Pistoia la rassegna «Letteraria» (ore 17.30, «Piccolo Teatro Bolognini», via del Presto 5). «Letteraria» proseguirà domani alla biblioteca comunale «Forteguerriana»

(apertura ore 9-19) con una mostra dedicata allo scrittore Gherardo Nerucci e curata da Franco Savi (ore 10.30, letture di Massimiliano Barbini e dei giovani allievi di «Teatro Studio Blu») e alla libreria «Lo Spazio di via dell'Ospizio» con l'inaugurazione della mostra «Writers/Scrittori» di Daniele Capecchi (ore 17.30) e la presentazione degli ultimi «Co'libri» di «Settegiorni editore».

di **Lorenzo Maffucci**

Di che parlerà oggi?

«Parlerò della storia della memoria linguistica del mondo. Devo specificarlo perché il corpo e la mente dell'uomo sono capaci di molte altre strategie di memoria. I rapporti tra linguaggio e tecnologia creano condizioni specifiche di memoria: la storia dell'archivio, per esempio, comincia forse con i primi cuneiformi e deve alla stampa la sua fortuna. La grande novità nella pratica della memoria è senz'altro la rete. Siamo proiettati in un ambito cognitivo globale che tratta la memoria in un modo molto diverso da quello dell'oralità antica o dell'epoca della scrittura».

Qual è la funzione di una biblioteca negli anni delle Reti?

«Deve continuare ad archiviare le cose materiali, pur potendo tentare anche l'opzione digitale. È un consi-

glio, non un ordine, come si dice del semaforo a Napoli! La problematica della rete è inversa di quella del libro. Prima della rete la funzione del libro era di moltiplicare le conoscenze il più velocemente possibile; adesso la rete ha cambiato tutto perché è istantanea. La funzione della biblioteca della rete dopo lo sviluppo di siti come Wikipedia sarà quella di divenire esperti e contributori ai motori di ricerca dando forma e presenza digitale al contenuto materiale che possiede la biblioteca fisica».

Molti sono scettici: è di questi giorni la notizia che Larry Sanger, uno dei creatori di Wikipedia, sta per lanciare un progetto analogo ma 'controllato' per evitare l'inaffidabilità (a suo dire) di Wikipedia...

«Wikipedia e Google sono la nostra *Iliade*, la nostra *Odissea*, il compendio delle conoscenze collettive. Un approccio più strutturato per cose scientifiche, per esempio, potrebbe essere utile purché continui a garanti-

re una partecipazione libera e aperta agli utenti. Se non esiste questa condizione di apertura, rischiamo di tornare indietro a un modo lento, difficile e incompleto di fare scienza. Viva Sanger».

Crede che il copyright sia uno strumento obsoleto o che ancora possa garantire la tutela dei diritti di un'opera? Che pensa del copyleft e delle licenze sviluppate a partire dalla Creative Commons?

«Il copyright non è obsoleto, ma la sua applicazione oggi (a partire dalla Biblioteca del Congresso Usa) è del tutto fuori da ogni utilità pubblica e privata. L'idea originaria era di supportare l'iniziativa creativa e tecnica (sul modello del brevetto) per 14 anni, dopodiché i diritti di ripubblicazione tornavano al dominio pubblico. Quest'idea, supportata dal genio sociale di Benjamin Franklin, era orientata a conciliare la merce privata con il bene pubblico. Il recente accordo stipulato dal Congresso Usa

all'estensione di controllo dei diritti d'autore alla società Disney per oltre 90 anni è assurdo e immorale, se non illegale. La Creative Commons crea correnti di collaborazione e ricombinazione, e può essere una risposta giusta a questo abuso di potere».

Che tipo di lavoro svolge solitamente con un computer, e che tipo di rapporto si concede invece con i libri?

«La risposta è contenuta nella domanda: è lavoro con il computer e rapporto con il libro. Quando passiamo il nostro tempo davanti a uno schermo (computer, tv, telefonino) deleghiamo parzialmente le nostre facoltà e strategie cognitive, mentre la lettura del libro è cosa silenziosa e solitaria. La rete è sociale, il libro no. Ma è il libro che dà le condizioni ottimali per la creazione e il supporto dell'identità privata e dell'essere personale. E questo è fondamentale».